

L'ADDIO A DARIO FO

“



ROBERTO SAVIANO
MI HA INSEGNATO A NON ESSERE
MAI CORTIGIANO E A DIVERTIRSI
NELL'ESSERE CRITICI

L'ultimo spettacolo



L'OMAGGIO

Rossi e Benni

Paolo Rossi ha reso omaggio a Fo nella camera ardente al teatro Strehler. Al suo arrivo ha abbracciato lo scrittore Stefano Benni, entrambi commossi per la scomparsa dell'amico



Costa e Fracci

Anche Carla Fracci ha partecipato alla cerimonia Lella Costa citando una battuta di Dario Fo ha tenuto a dire: «Questo è tutto tranne che un finale loffio. È un finale di gioia ed energia»

di STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

AVEVA STABILITO ogni più piccolo dettaglio del suo «ultimo spettacolo», dal letto di ospedale dove era ricoverato, per congedarsi dal pubblico, da quanti negli anni lo hanno seguito, amato, ascoltato. Sul sagrato del Duomo è andato in scena il funerale laico, anzi «ateo», di Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura nel 1997, morto a 90 anni. «Dario ha voluto curare questa ultima regia e io per amicizia e affetto mi trovo a fare questa difficile parte - ha esordito dal palco Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e storico amico della famiglia Fo - . Con tutto il rispetto per l'uomo mi trovo di fronte a uno scherzo da prete».

E, ALLORA, AVANTI tutta con il copione, da «Bella ciao» che mescolata agli applausi, all'uscita del feretro dalla camera ardente allestita al teatro Strehler, diventa musica di intrattenimento, allegra, con la Banda degli Ottoni a seguire il Maestro in questo ultimo saluto alla città. «Facciamo festa, cantate, ballate, fate all'amore e stappate bottiglie», invita Carlin Petrini.

E sotto una pioggia inattesa, «un diluvio universale», dirà poi qualche istante dopo il figlio, Jacopo, confortato in questo abbraccio ideale con i milanesi, tantissima gente comune, «quegli umili» a cui aveva dato voce Dario Fo, che sotto gli ombrelli se ne stanno lì ad ascoltare, incuranti del maltempo, per non mancare l'ultimo appuntamento con il «giullare va-



JACOPO FO

I miei sono andati avanti nonostante tutto quello che gli hanno fatto e la gente che li ha colpiti ha perso, loro hanno avuto una vita piena d'amore



CARLO PETRINI

Celebriamo il più grande tra di noi che aveva la capacità di dileggiare i potenti con uno sberleffo Allegri bisogna stare piangere non rende onore

resino», è andata in onda anche la colonna sonora preferita della famiglia Fo.

«Stringimi forte i polsi dentro le mani tue» è stata la «canzone che mio padre ha scritto per mamma», racconta Jacopo nella sua commossa orazione. Quella sigla di Canzonissima del 1962 che caratterizzò quella edizione, e non solo perché la sigla finale venne cantata da una grandissima Mina ma anche perché i testi satirici scritti da Chiosso e Fo «vennero censurati dopo una serie di sketch che avevano citato la mafia in Sicilia e le morti sul lavoro».



SUL PALCO Carlo Petrini saluta con affetto Carla Fracci

“

**BEPPE SALA**

GIORNO TRISTE, FO HA DATO A MILANO PIÙ DI QUANTO HA RICEVUTO MA RIMEDIEREMO

“

**VIRGINIA RAGGI**

RICORDERÒ I CONSIGLI DI FO GOVERNARE ROMA NON È FACILE MA CE LA FAREMO

**SU INTERNET**Gli articoli, le immagini e gli approfondimenti sul sito web del nostro quotidiano www.ilgiorno.it/milano

MOVIMENTO
Il capo politico dei Cinquestelle Beppe Grillo ascolta assorto l'orazione civile sul palco di piazza Duomo: vicino a lui il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio e, dietro, Davide Casaleggio, il figlio del fondatore Gianroberto a cui Fo era molto legato

**LA CERIMONIA****Musica**

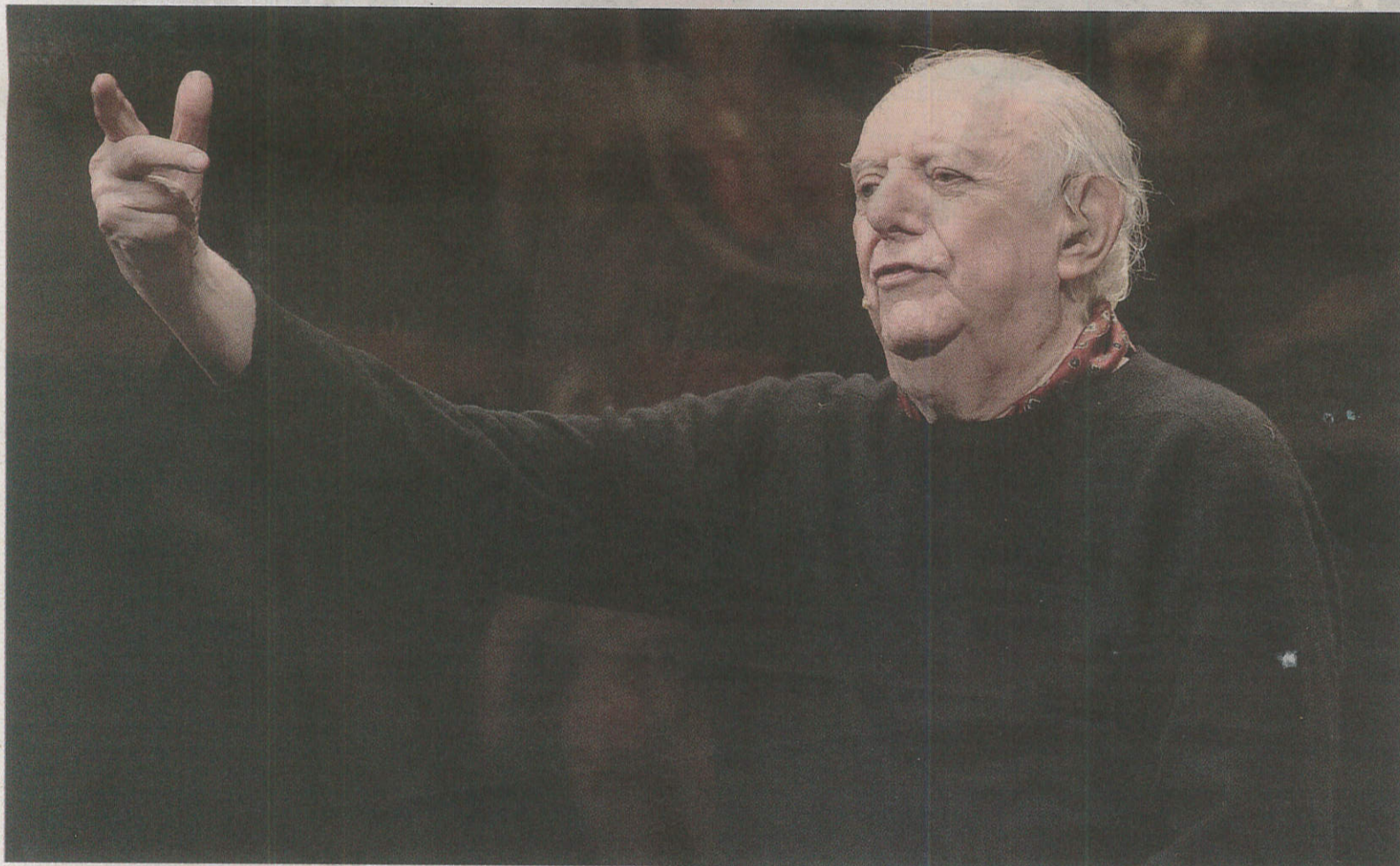
La banda degli Ottoni ha seguito il feretro durante il corteo suonando musiche della Resistenza e altre molto più allegre e divertenti secondo il volere dello stesso Fo

Famedio

La salma tumulata al Famedio accanto a quella dell'adorata moglie Franca Rame morta nel 2013

Affetto senza fine

Striscioni colorati sono apparsi in piazza per ricordare Dario Fo: il figlio Jacopo ha ricordato di avere ricevuto tante lettere e numerose testimonianze di affetto

**La curiosità****Stringimi forte**

“Stringimi forte i polsi dentro le mani tue” è la canzone che Dario Fo scrisse per Franca Rame: è stata anche la sigla di Canzonissima del 1962, edizione particolare per le polemiche che ne scaturirono

palco, mescolati ai tre sindaci, Beppe Sala, Virginia Raggi e Chiara Appendino, si nota anche Carla Fracci. Al termine della cerimonia si avvicina a Petrini. Defilato Beppe Grillo che abbraccia Jacopo Fo solo alla fine. «Sono sicuro che sono insieme e si fanno delle grandi risate», ha detto l'unico figlio di Franca Rame e Dario Fo. «E chi li ha attaccati duramente in questi anni ha perso, hanno avuto due vite straordinarie, piene d'amore. La passione per l'arte, l'amore della gente sono medicine!».

LA SALMA DI DARIO FO riposa nella cripta del Famedio, al Cimitero Monumentale, accanto all'adorata moglie Franca Rame. E prima di lasciarlo, per l'ultima volta, parenti e compagni di teatro e amici l'hanno applaudito. Sulle note di Bella ciao, e con il pugno alzato. Giù il sipario.

Controcorrente, Fo. Ma sempre coerente, ricorda Petrini. Che invita a non scindere l'impegno politico dalla sua arte, «una simbiosi stretta» portata avanti senza ottenere benefici per sé. «Dario senza politica è come un buon vino senza uva». La grandezza di Fo? Sta

scritta tutta nelle motivazioni del Nobel, «dileggia il potere per dare voce, dignità agli oppressi». E si ritrova anche nella capacità di farsi «capire da tutti gli umili della terra», usando come solo Dario Fo sapeva fare, il suo «corpo di attore», la sua «oralità» per rag-

giungere tutti. Piove e piove, in una piazza Duomo dove spuntano striscioni «(Io non sono un moderato, Ciao Dario)» e dove gli ombrelli, dal sagrato, sembrano tanti puntini multiformi e colorati. A rendere omaggio a «mio padre - ricorda ancora

Dario - sono arrivati operai, persone che hanno perso il lavoro e tanti cittadini che hanno detto: “Tuo padre ha fatto questo per me”. Erano persone che avevano bisogno di essere ascoltate e lui, che sembrava distratto, era capace di stare ore ad ascoltare». Sul